

IMPRESA Gsa



Bis al derby tanti padroni

Dal presidente "calma" ambiente, al gm coraggio fino a coach, giocatori e tifosi: tutti hanno vinto

di Giuseppe Pisano

► UDINE

Una vittoria, tanti padroni. Il risultato colto a Trieste in una sfida a dir poco epica, è il giusto premio a quella sorta di "sinergia" per il rilancio

del basket udinese a cui più volte era stato fatto riferimento a fine girone d'andata, citata persino da coach **Bonicioli** nella conferenza post Fortitudo-Gsa. Stiamo parlando della sinergia fra società, staff tecnico, squadra,

tifoseria e mettiamoci pure i mass media. Perché quando si rema tutti nella stessa direzione, è molto più facile arrivare felicemente a destinazione. A ciascuno la propria fetta di merito, e chiaramente la nostra analisi non può

non iniziare dal presidente **Alessandro Pedone**.

Il massimo dirigente Gsa ha azzeccato tempi e modi per compattare l'ambiente all'indomani della sconfitta con Montegranaro. Sui social network erano già partiti i processi, decisamente prematuri con due gare ancora da giocare, di cui una speciale come il derby, e un posto play-off ancora da conquistare. «È il momento di stare uniti, da buon imprenditore so bene che i bilanci si fanno alla fine» disse otto giorni fa Pedone, e i fatti gli hanno dato ampiamente ragione: da una settimana si è passati da un clima di contestazione all'euforia più totale.

Un entusiasmo che garantirà un'inerzia positiva da sfruttare non solo contro Imola, ma anche nei play-off, e Pedone lo ha sottolineato nel dopo gara di Trieste: «Sono certo che, adesso, sospinti da questo successo andremo avanti, tanto avanti...lo ripeto da inizio stagione, abbiamo una squadra forte, di gente tosta che se gioca con la "garra" giusta, diventa imbattibile».

È il successo di **Davide Michalich**, che ha tirato fuori l'asso dalla manica quando in pochi se l'aspettavano. Dai video di *youtube* s'intuiva che **Troy Caupain** è un giocatore di talento, ma nessuno poteva prevedere un impatto simile nel campionato italiano. Mentre più di qualcuno invocava la testa dell'alle-

natore, il giemme bianconero ha preferito ritoccare il roster: era evidente che un playmaker serviva come il pane, e non se ne abbia a male il buon **Veideman**, che di partite alla Gsa ne ha fatte vincere tante. Sulla vittoria di Trieste c'è la firma indelebile di coach **Lino Lardo**, che per la terza volta consecutiva è stato capace di dare scacco matto a Dalmasson. Il miglior attacco del campionato s'è nuovamente inceppato al cospetto della miglior difesa.

Green, che di punti ne firma 18 a partita, ne ha messi a segno appena 15 fra andata e ritorno; Cavaliere ne ha totalizzati 11, con percentuali vicine al 20%, stesso bottino per il temuto Da Ros. Imbavagliando tre delle principali bocche da fuoco, sono state gettate le basi per il doppio capolavoro compiuto fra andata e ritorno. Difesa, ma non solo: Lardo è stato bravo anche a motivare il gruppo, apparso in difficoltà più mentalmente che fisicamente nelle tre sconfitte consecutive, convincendolo che all'Alma Arena si poteva fare il colpo. Già, il gruppo. Domenica i giocatori della Gsa avevano i famosi occhi di tigre, quel sacro furore agonistico che ti fa vincere le partite quando regna l'equilibrio e un episodio può indirizzare l'esito del match. Quella fame di vittoria che ti fa gettare su un pallone che magari l'avversario considera già suo (o già fuori: rivedersi l'azione da "trapezista" di Troy

Caupain alla fine del primo overtime che ha generato il 71-71 di Raspino), ti fa volare a rimbalzo anche se concedi qualche centimetro al rivale diretto, ti porta a credere che anche un tiro da otto metri allo scadere può entrare. Perché un derby non è una partita come tutte le altre, e alle qualità tecniche bisogna abbinare un cuore grande così. Giocare col cuore. Lo chiedono i tifosi, per i quali il derby è "la partita". E la storica vittoria di domenica, attesa dal lontano 2001, è anche merito dei 600 sostenitori bianconeri che hanno incitato la Gsa dal settore ospiti. C'era la diretta televisiva, la gara arrivava nel momento più buio della stagione, il pronostico sembrava chiuso. La cosa più semplice era restare a casa e accendere la tv. Invece è partita una carovana di tifosi che hanno visto premiato il proprio atto di fede e potranno dire "io c'ero". I play-off ora sono in cassaforte, ma c'è ancora tempo per alzare l'asticella e puntare al quarto posto. Domenica al Carnera arriva l'Andrea Costa Imola di coach Cavina. L'occasione è buona anche per ringraziare la squadra per l'exploit dell'Alma Arena e iniziare a creare un clima da play-off. I biglietti sono in prevendita in tutte le ricevitorie Vivaticket/Best Union, on-line sul sito vivaticket.it e alla Basketball House al CittàFiera, aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO IMMAGINI DEL LEGGENDARIO TRIONFO DELL'ALMA ARENA CON 5 PROTAGONISTI: BENEVELLI, CAUPAIN, BUSHATI, LARDO E IL GRUPPO



L'urlo di Andrea Benevelli (difesa super su Da Ros), la carica di Lardo in panchina, decisiva anche a livello di punti prodotti, Caupain che ha giocato da veterano in quella bolgia e Franko Bushati caricatosi a pallettoni in quel clima spettacolare (Foto Petrusi/Pregnato)